

In arrivo un'altra tragedia globale

Greta e Carola fondano il partito dei piagnoni

Gli ambientalisti dei "Venerdì per il futuro" vogliono creare un movimento che presenterà propri candidati in tutti i Paesi

segue dalla prima

GIANLUCA VENEZIANI

(...) dei ragazzini ecologisti in mezzo mondo, Greta & Co. sono pronti a fare il grande passo, a scendere in politica, sfidando dall'interno quel Palazzo che contestano, anzi aprendolo come una scatola di tonno, se non fosse che questa espressione è già stata usata ed è un po' troppo poco ecologista. Il Climate Party, il partito del Clima, cui darebbe vita la Thunberg, intende superare i «partiti verdi e ambientalisti che si sono impantanati nei giochi di potere dei parlamenti nazionali e regionali», si legge su *Italtpress*, e proporre «una piattaforma programmatica alle elezioni, comune in tutti i Paesi occidentali», per dare vita - udite udite - a una «leadership governativa internazionale».

CORSI E RICORSI

L'ultima volta che un partito ha avuto una vocazione Internazionale è stata ai tempi del Partito comunista, e sappiamo come è finita. I proletari di tutto il mondo non si sono uniti spontaneamente; viceversa l'idea è stata imposta negli altri Paesi con esiti sanguinari. A questo retaggio globalista i gretini associano il mito della democrazia diretta e digitale, della E-democracy come a loro piace chiamarla. L'obiettivo è portare in politica i cittadini comuni, gli adolescenti dell'antipolitica, volti nuovi, candidi e quindi candidabili, facce pulite anche perché odiano tanto lo smog e l'anidride carbonica. Ma il problema, oltre che anagrafico, è di competenza: con quale esperienza, con quali conoscenze, con quali capacità di leadership questi sbarbatelli andranno a comandare, per dirla con Rovazzi? Non rischiamo

La scheda

IL PIANO

■ La rete dei "Venerdì per il futuro", ovvero il movimento nato sulla scia dell'azione di Greta Thunberg, sta elaborando un manifesto costituente. L'obiettivo è presentare un Partito per il clima con la stessa piattaforma programmatica alle elezioni in tutti i paesi occidentali.

CANDIDATI

■ La selezione e l'individuazione meritocratica dei leader nei singoli paesi, avverrà attraverso la rete e si svilupperà sul web.



Carola Rackete al parlamento di Bruxelles

una nuova accozzaglia di incapaci buttati lì nei Palazzi, mandati al macello, e allo stesso tempo in grado di mandare in malora tutto l'Occidente? Non bastavano i grillini, ora ci toccano pure i gretini. Il dramma è che alla loro ingenuità sommano pretese smodate come quella di salvare il pianeta, con un cock-

tail letale tra inettitudine e scarso senso della realtà. Questo Partito del Clima intende addirittura sfidare le superpotenze del Male come Cina, Russia, India, Pakistan, Iran, che «hanno anteposto gli interessi militari e nazionali al rispetto dell'ambiente». Ma ve li vedete quattro adolescenti imberbi e una paladina delle emissioni zero con le treccine far cambiare rotta a Putin, a Xi Jinping, a Modi? Ah be', c'è Greta Thunberg, c'è il partito del Clima, deindustrializziamo subito, torniamo a un'economia rurale... Orsù, non fateci ridere.

Aggiungici poi l'ideologia dello sconfinamento. Perché tutto, secondo i gretini,

deve stare entro i parametri, i limiti (le emissioni, i consumi, lo sfruttamento delle terre coltivate), tranne le nazioni che devono perdere i loro confini e diventare globali. E qua l'ideologia di Greta si salda con quella di Carola, con lo slogan No Borders, con l'essere cittadini del mondo, e non figli di un luogo e di una storia. Soprattutto, però, quello che nausea è scoprire che la partecipazione genuina, l'ambizione nobile a cambiare le coscienze dei grandi del mondo, la battaglia senza doppi fini dei ragazzini si risolve, come sempre, in scopi molto più meschini: l'obiettivo di far carriera, di essere eletti e magari riuscire a occupare un giorno le stanze dei potenti.

COME FINIRÀ

Resta solo da capire chi guiderà, quali saranno i colori e come si chiamerà ufficialmente questo partito del Clima. Per la leadership Greta pare avvantaggiata, anche se al momento non può ancora eleggere né essere eletta e quindi per un paio d'anni dovrà farsi aiutare da qualche vicario. Per il colore, il verde sarebbe troppo sputtanato perché già utilizzato dai Verdi e dalla Lega: i gretini farebbero meglio a utilizzare un colore trasparente, come l'aria che vogliono respirare e come le loro idee, così trasparenti da essere invisibili. Per il nome, si potranno sbizzarrire con le sigle: Il Partito della Tripla Fi come Fridays For Future oppure C & G che non è la versione tarocca di Dolce e Gabbana ma sono le iniziali di Carola e Greta.

Oh, però sti ragazzini devono fare in fretta. Nel 2030 il pianeta si estingue e, se non scendono in campo ora, rischiano di essere morti prima ancora di essere eletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX ATTORE LE PRESTA UNA VETTURA TESLA DA 50.000 EURO

La Thunberg gira gli Usa con l'auto di Schwarzenegger



■ Una Tesla Model 3, disponibile a partire da 48.500 euro. È questa la vettura con la quale Greta Thunberg sta affrontando il suo tour degli Stati Uniti, dove è arrivata a bordo di uno yacht a basso impatto ambientale di proprietà di Pierre Casiraghi. A prestare alla sedicenne

la lussuosa automobile è stato Arnold Schwarzenegger. L'ormai ex attore è attivo da anni nella promozione di veicoli "verdi", una campagna per l'ambiente iniziata proprio quando governava l'inquinatissimo stato della California.

Adolescenti più maturi dei nostri politici: il 63% boccia la riforma

Sedicenni contro il governo: non fateci votare

ALBERTO BUSACCA

■ Sembra piacere a tutti la proposta di dare il diritto di voto ai sedicenni. Invece a non essere d'accordo sono proprio i diretti interessati. Almeno stando a un sondaggio del portale Skuola.net, che ha intervistato 2.500 persone.

I risultati di questa indagine? Bé, sembrano abbastanza chiari. Più di sette intervistati su dieci, di qualsiasi età, credono infatti che non sia una buona idea abbassare l'età del primo voto. Appena il 27% del campione, al contrario, la vedrebbe come una cosa positiva. Ma il dato più interessante riguarda le risposte che hanno dato i ragazzi tra i 14 e i 17 anni, quelli in pratica che sarebbero direttamente coin-

volti nella riforma. In questo caso la percentuale dei contrari è del 63%, mentre i favorevoli sono soltanto il 37%. Sempre restando tra i giovanissimi, le cose vanno pure peggio quando si interrogano i 18-24enni: 9 su 10 bocciano l'abbassamento dell'età del primo voto.

MOTIVAZIONI

Ma quali sono le ragioni che spingono a nutrire dei dubbi su una riforma di questo tipo? «I motivi», riporta Skuola.net, «sono vari. Il 34% dei contrari, ad esempio, pensa che alla base ci sia un pro-

I RISULTATI

È favorevole ad abbassare l'età del primo voto a 16 anni?

Risposte di tutto il campione

Sì **27%**

No **73%**

Risposte dei 14-17enni

Sì **37%**

No **63%**

P&G/L

Fonte: Skuola.net

blema di istruzione e crede che a 16 anni un ragazzo non sia informato abbastanza sulla Costituzione e sul funzionamento degli organi di governo per poter assumere una posizione consapevole. Mentre un altro 35% è convinto che i sedicenni non siano abbastanza maturi per poter compiere scelte così importanti. Un quinto del campione, infine, è convinto che un ragazzo di quell'età non abbia gli strumenti necessari per poter esprimere la propria preferenza politica, opinione condivisa anche da chi pensa che i più giovani possano essere troppo facilmente influenzabili». Dubbi comprensibili,

in realtà. Tanto che viene da chiedersi se questa titubanza dei giovanissimi non dimostri in realtà che sono più maturi loro rispetto ai politici, che invece hanno in gran parte appoggiato la proposta senza farsi troppe domande.

«STRUMENTALIZZAZIONE»

Tra chi non è convinto, al contrario, c'è l'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice. «Si parla», ha detto, «di dare il voto ai giovani a 16 anni... questa non è politica, è strumentalizzazione. E una politica che strumentalizza non è politica. Non è vera costruzione del bene comune, del bene di questi giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA